

## In sette città tedesche i curdi assaltano obiettivi turchi

Per la terza notte consecutiva in varie città della Germania sono stati compiuti attentati contro interessi turchi. Ad Aquisgrana un ordigno incendiario è stato lanciato contro un centro della comunità turca e sui muri dell'edificio sono state tracciate parole d'ordine che in qualche modo rimandano agli scontri verificatisi negli ultimi giorni a Istanbul. A Kassel sono stati presi di mira un centro culturale e un negozio di alimentari. A Friburgo, Wittenberg-Schwenningen e Dueren gli attentatori hanno colpito delle sedi di associazioni turche. A Dortmund le forze dell'ordine hanno trovato una molotov davanti a un'agenzia di viaggi. L'ondata di violenza contro interessi turchi ha coinciso con la decisione del ministro dell'interno federale Manfred Kanther di revocare il divieto di espulsione nei confronti dei curdi residenti in Germania. Con Kanther si sono affiancati tutti i Laender tranne quelli della Renania settentrionale-Vestfalia e della bassa Slesia. Gli episodi di violenza hanno coinvolto almeno sette città tedesche. Intanto, in Turchia moschee blindate in occasione del venerdì di preghiera dopo i sanguinosi scontri che nei giorni scorsi hanno coinvolto la minoranza alziana.



Giovanni Paolo II con il primo ministro iracheno Tarek Aziz

L'Unesco prova a fermare l'Egitto

## «No all'autostrada delle Piramidi»

L'Unesco dichiara «guerra» al governo egiziano per bloccare i lavori di un'autostrada che deturpa ciò che resta della «setima meraviglia del mondo», il sito delle Piramidi. La minaccia è di cancellare il sito dalla lista del patrimonio mondiale protetto dall'organizzazione dell'Onu. L'autostrada è praticamente terminata, manca solo l'asfalto. «Questo scempio deve sparire», avvertono i dirigenti dell'Unesco. Ad aprile la resa dei conti

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Chiudegli occhi e fate volare l'immaginazione. Siete ai Cairo, nel sito delle Piramidi. State per visitare la «setima meraviglia del mondo», quelle Piramidi la cui bellezza soggiogò Napoleone e ispirò in ogni epoca i più grandi scrittori e poeti del mondo. L'eccitazione è al massimo ma il momento magico è interrotto bruscamente dai rumori assordanti di autogru bulldozer camion marzelli pneumatici. Il sito delle Piramidi è ridotto ad un immenso cantiere per la costruzione di un'autostrada «all'americana».

No non è incubo ma la brutale realtà. Il governo egiziano ha infatti dato il via libera ai lavori che dovrebbero portare nuova occupazione e benessere per gli abitanti della zona: assicura un portavoce del ministero dell'Economia. Ma contro la scelta «devastante» del governo egiziano si è schierato l'Unesco che ha lanciato un vero e proprio ultimatum all'Egitto: se le voci proseguiranno il sito sarà cancellato dalla lista del patrimonio mondiale protetto dall'organizzazione dell'Onu per l'educazione di opporsi all'incuna dei singoli Stati.

dichiarato ieri il responsabile dell'Uesco delle attività operative del patrimonio mondiale, Said Zulfikar. Egli stesso egiziano il prossimo aprile una delegazione di esperti di alto livello diretta dal vice presidente della Sorbona Leon Pressouyre sarà inviata dal Unesco in Egitto per chiedere che il sito sia riportato all'antico splendore. «Entro il primo maggio l'Egitto dovrà presentare un rapporto sul modo con cui intende procedere», aggiunge Zulfikar. «Se non lo farà - conclude deciso - il sito sarà messo per sei mesi sulla lista dei beni mondiali in pericolo e se la situazione resterà immutata alla fine del 95 sarà cancellato dalla lista del patrimonio mondiale protetto». La minaccia non è di poco conto: il provvedimento infatti nuocebbe fortemente all'immagine internazionale dell'Egitto accusato di violare la Convenzione sul patrimonio mondiale che ratificò nel 1974. E questa Convenzione, ricordano i dirigenti dell'organismo dell'Onu è l'unica arme di cui l'Uesco dispone per tentare di opporsi all'incuna dei singoli Stati.

**Due sorelle di 16 e 17 anni sgazzate in Algeria dagli integralisti**

Avevano 16 e 17 anni, erano due sorelle, sono state sgazzate ieri ad Aures, nel sud-est dell'Algeria. Soraya e Malika erano state rapite la scorsa notte da un commando di uomini armati. I loro corpi orribilmente deturpati sono stati ritrovati a 200 metri dalla casa dei loro genitori. Con loro sale a nove il numero delle ragazze uccise dagli integralisti islamici negli ultimi sei giorni, da quando cioè è scattato l'ultimo del silenzio. «Liberate le nostre militanti imprigionate o uccideremo le donne che operano nei servizi di sicurezza e le mogli. Rigate, sorelle degli agenti di polizia». Lo scorso 8 marzo un tribunale delle istituzioni delle associazioni algerine di difesa dei diritti delle donne aveva condannato simbolicamente a morte i leader del Fis e del Gia. Una ragione in più che ha scatenato la furia omicida dei «killer di Allah». Ma al fondo, denunciano le dirigenti femministe, vi è l'odio degli integralisti verso tutte quelle donne che rivendicano i loro diritti, nel lavoro, nella scuola, nel modo di vestirsi, e che in questo modo non si piegano alla «dittatura del Corano».

### Tre ragazzini trovati morti in un frigorifero a Novi Sad

Macabra scoperta ieri in una mensa universitaria di Novi Sad, città a 90 chilometri da Belgrado: tre ragazzini sono stati trovati morti dentro un frigorifero ancora nuovo e disattivato. Avevano tra i 10 e i 12 anni. La vicenda è oggi sulle pagine di Politika, un giornale di Belgrado. È stato il portiere dello stabile ad accorgersi che qualcosa non andava, entrato per caso nella stanza dove si trovava il frigorifero ha notato che dall'elettrodomestico usciva un rivolo di sangue. Incubitoso perché sicuro che non poteva essere alcunché diverso, l'ha aperto di scatto ed ha visto la triste scena. Secondo il giudice istruttore di Novi Sad - che il giorno dopo è stato morto per asfissia, ma nessuna ipotesi viene scarciata, compresa quella di un triplice omicidio. Non si conosce ancora l'identità delle tre vittime, scrive il giornale, e dei primi esami eseguiti, sui loro corpi ci sono ferite, forse procurate nel disperato tentativo di aprire lo sportello dell'angusta prigione.

■ ROMA. Primo: le sanzioni sono un mezzo di pressione temporaneo e debbono essere accompagnate dal dialogo; secondo: non sono uno strumento di guerra e non debbono «astigere un popolo»; terzo: occorre mettere regolarmente la situazione valutando le conseguenze umanitarie e se necessario proporre correttive.

Tarek Aziz (che in Vaticano ha parlato anche con il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano e con il «ministro degli Esteri» della Santa Sede Jean-Louis Tauran) è stato ricevuto in serata alla Farnesina da Susanna Agnelli. Il governo italiano sostiene la necessità che l'Iraq si conformi a tutte le risoluzioni dell'Onu e in tal senso si sono espressi il presidente Dini e con maggiore energia la titolare della Farnesina Susanna Agnelli. E tutta via quando si è trattato di condannare Bagdad per la ventiquattrasettesima volta nel corso della riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu ad imposta il divieto di viaggio di tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il veto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

duro regime delle sanzioni imposto all'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Parole chiare non nuove per la verità (basti ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo), ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

no a firmare contratti miliardari con Bagdad. L'embargo nei fatti scricchia, gli iracheni stanno effettivamente pagando un prezzo molto salato a causa della sanzione e la decisiva presa di posizione del Vaticano rafforza non poco lo schieramento che vuole attenuare o annullare le sanzioni.

Tarek Aziz (che in Vaticano ha parlato anche con il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano e con il «ministro degli Esteri» della Santa Sede Jean-Louis Tauran) è stato ricevuto in serata alla Farnesina da Susanna Agnelli. Il governo italiano sostiene la necessità che l'Iraq si conformi a tutte le risoluzioni dell'Onu e in tal senso si sono espressi il presidente Dini e con maggiore energia la titolare della Farnesina Susanna Agnelli. E tutta via quando si è trattato di condannare Bagdad per la ventiquattrasettesima volta nel corso della riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu ad imposta il divieto di viaggio di tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

duro regime delle sanzioni imposto all'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Parole chiare non nuove per la verità (basti ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo), ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

no a firmare contratti miliardari con Bagdad. L'embargo nei fatti scricchia, gli iracheni stanno effettivamente pagando un prezzo molto salato a causa della sanzione e la decisiva presa di posizione del Vaticano rafforza non poco lo schieramento che vuole attenuare o annullare le sanzioni.

Tarek Aziz (che in Vaticano ha parlato anche con il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano e con il «ministro degli Esteri» della Santa Sede Jean-Louis Tauran) è stato ricevuto in serata alla Farnesina da Susanna Agnelli. Il governo italiano sostiene la necessità che l'Iraq si conformi a tutte le risoluzioni dell'Onu e in tal senso si sono espressi il presidente Dini e con maggiore energia la titolare della Farnesina Susanna Agnelli. E tutta via quando si è trattato di condannare Bagdad per la ventiquattrasettesima volta nel corso della riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu ad imposta il divieto di viaggio di tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

duro regime delle sanzioni imposto all'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Parole chiare non nuove per la verità (basti ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo), ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

duro regime delle sanzioni imposto all'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Parole chiare non nuove per la verità (basti ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo), ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

duro regime delle sanzioni imposto all'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Parole chiare non nuove per la verità (basti ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo), ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

duro regime delle sanzioni imposto all'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Parole chiare non nuove per la verità (basti ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo), ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

duro regime delle sanzioni imposto all'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Parole chiare non nuove per la verità (basti ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo), ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

duro regime delle sanzioni imposto all'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Parole chiare non nuove per la verità (basti ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo), ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

duro regime delle sanzioni imposto all'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Parole chiare non nuove per la verità (basti ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo), ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

duro regime delle sanzioni imposto all'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Parole chiare non nuove per la verità (basti ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo), ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

duro regime delle sanzioni imposto all'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Parole chiare non nuove per la verità (basti ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo), ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

duro regime delle sanzioni imposto all'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Parole chiare non nuove per la verità (basti ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo), ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

duro regime delle sanzioni imposto all'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Parole chiare non nuove per la verità (basti ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo), ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

duro regime delle sanzioni imposto all'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Parole chiare non nuove per la verità (basti ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo), ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-

duro regime delle sanzioni imposto all'Iraq dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Parole chiare non nuove per la verità (basti ricordare i pronunciamenti del Papa durante la guerra del Golfo), ma che ora assumono un valore ed un peso ben diversi. Tutti i nodi della «questione Irak» sono prepotentemente tornati alla ribalta nelle ultime settimane. E stavolta non è clamor dei armate di Bagdad che in marcia verso il Kuwait, ma perché il consiglio di sicurezza dell'Onu può confermando per la ventiquattresima volta l'embargo contro Sadam ha registrato la spaccatura tra i «grandi». Francia e Russia ormai sostengono a spada tratta la fine delle sanzioni: gli Stati Uniti hanno fatto intendere che potrebbero porre il voto per impedire Grandi gruppi industriali e potenti paesi occidentali si appresta-